

René Major

Nel cuore dell'economia, l'inconscio

Prefazione di
Gianluca Solla

Traduzione di
Maria Rosa Ortolan

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Au cœur de l'économie, l'inconscient

di René Major

© 2014 Editions Galilée

Traduzione di Maria Rosa Ortolan

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674587-3

Ignorare Freud nell'economia equivale quasi a ignorare Einstein nella fisica.

Bernard Maris, *Keynes o il cittadino economista*

Il racconto di Freud [...] è il tentativo più possente che sia stato tentato dalla fine delle metafisiche. Ha saputo sfuggire alla doppia trappola di una autoproduzione dell'uomo (nella quale Marx, in particolare, resta impigliato) e della resurrezione di una qualche sorta di divinità (come nel caso di Heidegger).

Jean-Luc Nancy, *Freud - per così dire*

L'ossessione non è la Cosa stessa, la causa di quella medesima cosa che si cerca e che fa cercare? La causa del sapere e della ricerca, il motivo dalla storia o dell'episteme?

Jacques Derrida, *Spettri di Marx*

Introduzione all'economia libidica nell'economia neoliberale

1. *Il Tesoro della Sierra Madre*

Il romanzo di B. Traven a cui si ispirerà nel 1947 il film di John Huston, *Il tesoro della Sierra Madre*, lascia intravedere le differenti motivazioni o spinte libidiche che possono incitare ciascuno dei tre protagonisti alla corsa verso il possesso del metallo prezioso o del suo equivalente in segni monetari, ma anche quel che esse implicano nei rapporti dei protagonisti tra loro. Si scopre che per ciascuno c'è un'economia *psichica* singolare: per Howard essa consiste nell'investire un saper fare, un'esperienza, al servizio di un ben-essere e di un ben-vivere con l'altro, in cui l'affetto condiviso occupa un posto essenziale; per Curtin a occupare il primo posto è la nostalgia di una felicità dell'infanzia che non esclude la preoccupazione per l'altro; mentre per Dobbs la cupidigia, esclusiva di ogni partecipazione affettiva, lo rende particolarmente diffidente e crudele, se non ci si mette al servizio del suo obiettivo.

Nel gruppo che i tre costituiscono si crea un'economia *del debito* che ciascuno contrae verso gli altri due nel corso della loro penosa ed estenuante fatica. Di conseguenza si crea pure un'economia *del sacrificio* alla quale ciascuno acconsente o rifiuta di acconsentire e che porta a un'economia o a un dispendio *della crudeltà* che si risolve in uno spossamento, una perdita per ognuno di quel che insieme avevano arraffato: il tesoro celato nella montagna, la Sierra Madre. Il potere che attribuivano al buco nero nella cavità della Sierra – potere al quale Howard credeva senza crederci, al quale Curtin voleva credere di crederci e al quale Dobbs credeva ostinatamente – si trasforma

inevitabilmente in polvere, lasciando ciascuno al proprio stato d'essere ove dimora irriducibile *l'economia del desiderio*.

Dato il modo in cui i tre protagonisti dell'avventura sono presi dall'appropriarsi del tesoro celato nella montagna madre, quest'economia del desiderio è evidentemente all'opera tra loro e non manca di tagliar la strada all'economia del debito come a quella del sacrificio e della crudeltà. Molto presto, nel corso della perforazione della montagna e della fabbricazione di un tunnel, Dobbs si troverà sepolto dalle macerie della costruzione parzialmente crollata. È Curtin che gli salva la vita. Il debito che Dobbs ha contratto non va senza un sentimento di amore per Curtin, ma proprio a questo si sottrae, secondo la logica inconscia messa in evidenza da Freud nella paranoia. La formulazione «Io, un uomo, amo lui, un uomo» subisce una rimozione per ritrovarsi nella forma invertita dell'«Io non lo amo, lo odio», prima di arrivare a fissarsi sostituendo la posizione del soggetto con quella dell'oggetto: «Non sono io che lo odio, è lui che mi odia». Tutta quest'energia libidica¹, che è all'origine degli investimenti affettivi, dei loro spostamenti e delle loro trasformazioni, sfugge alla coscienza e alla razionalità economica, prendendo a modello alcune rappresentazioni dell'altro e di sé. Ne è impregnata tutta la realtà economica propriamente detta. È questo fatto che, a suo tempo, ha fatto dire a Jean-François Lyotard: «ogni economia politica è libidica»². Le forze della vita che animano Dobbs all'inizio della sua avventura si esauriscono libidicamente in lotte antagoniste, consumandosi in pulsioni di morte che si rivoltano contro di lui. In altri termini, quel che chiama «il veleno della coscienza», che è l'assunzione della coscienza dell'altro – di cui cerca di disfarsi totalmente –, è così necessario per preservare la propria immunità che la sua abolizione lo espone alla malattia autoimmune, cioè alla distruzione delle proprie difese immunitarie mediante l'apparato psichico.

La crisi economica nella quale si trovano sommersi dal 2008

¹ *N.d.T.*: si utilizza l'aggettivo libidico/a lì dove il riferimento a Freud e alla teoria freudiana delle pulsioni è esplicito, mentre più avanti si è scelto di lasciare l'aggettivo libidinale in riferimento alla teoria di Lyotard e all'economicismo.

² J.-F. Lyotard, *Economia libidinale*, Colportage, Firenze 1978, pp. 122-144.

i paesi che si sono lasciati trascinare in un'economia di mercato neoliberale mette in evidenza che il godimento legato a un'economia del debito non può che sfociare in un godimento dell'economia del sacrificio e della crudeltà. Avendo creduto alla perdita del suo tormento rappresentato dall'economia di spartizione contro la quale avrà impiegato molta energia, ci si vede ormai confrontati con i propri fantasmi, che l'economia di mercato credeva di aver ridotto al silenzio.

2. Keynes con Freud

Ponendo come prologo alla ricerca sulle cause libidiche dell'attuale crisi economica il romanzo di B. Traven *Il tesoro della Sierra Madre*, non era nostra intenzione eludere il riferimento a Maynard Keynes, il primo economista ad aver preso in considerazione le scoperte del suo contemporaneo Sigmund Freud sulle motivazioni pulsionali e irrazionali che governano i nostri comportamenti in generale e il nostro rapporto con il denaro in particolare. Nel suo *Trattato sulla moneta*, Keynes fa riferimento come Freud al mito di Mida, quel personaggio storico che avrebbe regnato nel secolo VIII a.C. sulla Frigia. Poiché Mida si era preso cura del suo anziano precettore, Dioniso gli offrì di esaudire il suo desiderio più caro. Secondo quel che ne scrive Virgilio nell'*Eneide*, Mida era affetto da un'*auri sacra fames*, espressione che si potrebbe tradurre con «una sete demoniaca di oro», intendendo con demoniaco proprio ciò che rende confuso il confine tra l'animale, l'umano e il divino, e che non è senza affinità con il mistero iniziatico, l'esoterico, il segreto o il sacro³. Rispondendo a un'offerta di ricompensa di Dioniso, Mida domanda di poter trasformare in oro tutto ciò che avesse toccato. Il desiderio gli fu accordato. L'accecamiento lo pone rapidamente a confronto

³ Il demoniaco viene così messo in rapporto con uno spazio in cui non è ancora echeggiata l'esortazione a rispondere di sé, dei propri atti, dei propri pensieri, a rispondere dell'altro e dinanzi all'altro. Vi si riconoscerà una dimensione essenziale del desiderio sessuale. È il senso dato da Jacques Derrida al demoniaco nella sua lettura di Patočka, in *Donare la morte*, Jaca Book, Milano 2009.

con la morte, perché tutto quanto tocca per appagare la sete o la fame si muta immediatamente nel prezioso metallo.

Spetta a Bernard Maris, professore ordinario di Economia e membro del Consiglio della Banca di Francia, e a Gilles Dostaler, specialista di storia del pensiero economico, l'aver rintracciato l'influenza di Freud nella considerevole opera di Keynes, tanto quanto l'attenzione posta da Freud nei confronti del gruppo di Bloomsbury di cui Keynes faceva parte⁴. Tra i membri di questo gruppo, in rotta con la società vittoriana conservatrice e puritana, si potevano annoverare il pittore Duncan Grant, il critico d'arte Roger Fry, gli scrittori Lytton Strachey (che Freud leggeva, com'è testimoniato dalla sua corrispondenza) e Virginia Woolf, moglie di Leonard Woolf che, dal 1914, pubblicherà un resoconto della traduzione inglese della *Psicopatologia della vita quotidiana* e che, dopo aver creato con sua moglie nel 1917 la Hogarth Press, diventerà l'editore delle traduzioni di Freud realizzate da James e Alix Strachey. Secondo Maris e Dostaler, Keynes si sarebbe immerso nella lettura di Freud – di cui si trovano evidenti tracce nel *Trattato sulla moneta* del 1930 e nella sua *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* del 1936⁵ – dopo aver scritto nel 1925 un articolo per *Nation and Athaeneum*, intitolato *Freudian Psychoanalysis*. Ma gli scambi tra Keynes e Freud non sono stati a senso unico. Quando nel 1930 Freud avvia la redazione del profilo psicologico del Presidente Wilson⁶ insieme al diplomatico americano William Bullit, è sicuramente a conoscenza dell'opera di Keynes, *Le conseguenze economiche della pace*, apparso nel 1919, nel quale sono tracciati

⁴ Cfr. G. Dostaler, B. Maris, *Capitalisme et pulsion de mort*, Albin Michel, Paris 2009, e N. Brown, *Life against Death*, Wesleyan University Press, Middletown 1959 (trad. it. *La vita contro la morte*, Adelphi, Milano 1964).

⁵ Cfr. J. Maynard Keynes, *General Theory of Employment, Interest and Money*, Cambridge University Press, Cambridge 1936 (trad. it. *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, UTET, Torino 1971).

⁶ Cfr. S. Freud, W.C. Bullit, *Thomas Woodrow Wilson. A Psychological Study*, scritto fra il 1930 e il 1932, sarà pubblicato in inglese solo nel 1966 dopo la morte della seconda moglie del Presidente Wilson (trad. it. *Il caso Wilson*, Feltrinelli, Milano 1967). Nelle *Opere*, vol. XI, Boringhieri, è pubblicata l'introduzione scritta da Freud: *Introduzione allo studio psicologico su Thomas Woodrow Wilson*.

alcuni sorprendenti ritratti di Clémenceau, di Lloyd George e di Wilson stesso. A proposito del presidente americano, vi erano già elementi rispetto a quanto Freud avrebbe potuto dirne a proposito delle ragioni inconscie che lo avevano portato a tradire i suoi impegni a favore di una pace equa. Mentre assisteva alla Conferenza di Pace di Versailles come rappresentante principale del Ministero del Tesoro, Keynes si dimise mostrandosi in disaccordo profondo sulla natura delle riparazioni di guerra imposte alla Germania. Aveva previsto che se si fosse affamata e umiliata la Germania, questa non avrebbe tardato a vendicarsi e riteneva che la ricostruzione economica dell'Europa potesse essere fatta solo con la Germania in quanto costituiva uno dei fattori importanti per la crescita futura dell'economia europea⁷.

Come rievocato da Maris e Dostaler nel 1944 a Bretton Woods, Keynes era ben consapevole del «desiderio morboso di liquidità e di accumulo di capitale» che aveva provocato la crisi del 1929, quando aveva proposto la creazione di una moneta emessa da una banca centrale internazionale e la messa a punto di un sistema di controllo dei movimenti dei capitali. Da quando il neoliberismo fondato sull'accumulo e sulla distruzione senza limiti delle risorse naturali è diventato planetario e sfugge a qualsiasi volontà politica mondialmente concordata, il lavoro della pulsione di morte che, secondo i nostri autori, domina il sistema capitalistico e a sua insaputa opera alla propria autodistruzione, non verrebbe tuttavia più limitato dalle forze dell'*Eros*, con cui è chiamato normalmente a combinarsi.

Per il filosofo Bernard Stiegler, il mondo consumistico è «la traduzione di un'ideologia agonizzante che mantiene in perfusione un modello, anche per se stesso, diventato autodistruttore negando e nascondendo, per quanto a lungo possibile, che il modello consumista è ormai tossico in dosi massive perché è giunto ai suoi limiti. Si tratta di negarlo per mantenere i colossali profitti che ancora apporta a coloro che lo sfruttano»⁸. Per il

⁷ Cfr. J.M. Keynes, *Le conseguenze economiche della pace*, Adelphi, Milano 2007.

⁸ B. Stiegler, *Pour une nouvelle critique de le économie politique*, Galilée, Paris 2009, p. 11.

New Deal successivo, Keynes non è più sufficiente. «Freud dev'essere convocato», aggiunge Stiegler, perché si tratta dell'«investimento al di là del consumo, tale cioè da dover essere ripensato rispetto a ciò che questo termine significa dopo Freud»⁹.

Una nuova critica dell'economia politica può fondarsi solo su «una critica dell'economia libidinale dal momento in cui l'economia libidinale capitalista è diventata strutturalmente pulsionale». Due eccellenti lettori di Freud, provenienti dalla filosofia, Jacques Derrida – in «*Fede e sapere*», *Spettri di Marx, Donare il tempo* e in *Il «concetto» dell'11 settembre*¹⁰ – e Jean-François Lyotard – in *Economia libidinale*¹¹ –, hanno però fornito i riferimenti più sicuri per una critica freudiana all'economia politica e hanno messo in evidenza i sintomi della malattia autoimmune di cui l'economia di mercato si trova gravemente affetta.

Non eluderemo quindi la questione: in cosa oggi la crisi mondiale dell'economia – una *crisis* della ragione economica in quanto ragione che non sembra passeggera e superabile come altre, ma strutturale – poggia su un'economia libidica particolare, per non dire infantile? In cosa, per dirlo in modo crudo, l'economia di mercato è diventata un mercato di imbecilli che si basa sulla credulità, anzi su una «falsa moneta», come nel racconto di Baudelaire? In cosa l'economia del debito, che arricchisce i ricchi e impoverisce i poveri, è un'economia del sacrificio e della crudeltà? Per rispondere a queste domande occorrerà innanzitutto rivedere cos'è l'economia libidica per Freud, quali sono le pulsioni che operano in questa economia, non solo le pulsioni di vita e di morte, ma anche le pulsioni parziali – orale, anale, fallica e genitale –, le loro forze, i loro oggetti, i

⁹ Parole sottolineate dall'autore in quarta di copertina.

¹⁰ J. Derrida, *Fede e sapere*, in Id., G. Vattimo, *La Religione*, Laterza, Roma-Bari 1995; J. Derrida, *Spettri di Marx*, Cortina, Milano 1994; Id., *Donare il tempo. La falsa moneta*, Cortina, Milano 1996; Id., J. Habermas, *Le «Concept» du 11 septembre*, Entretien avec Giovanna Borradori, Galilée, Paris 2003 (trad. it. *La filosofia del terrore - Dialoghi con Jürgen Habermas e Jacques Derrida*, Laterza, Roma-Bari 2003).

¹¹ J.-F. Lyotard, *Économie libidinale*, Minit, Paris 1974 (trad. it. *Economia libidinale*, cit.).

loro destini, e soprattutto la pulsione di potere, di padronanza, di sovranità, capace di controllare tutti gli altri registri della vita pulsionale, per metterli al proprio servizio. Tutto ciò prima di prendere in considerazione la possibilità, tanto possibile quanto impossibile, di un al di là delle pulsioni di potere, di crudeltà e di morte che si trovano al cuore dell'economia mondiale delle società industriali capitaliste, così come sono all'opera nell'economia psichica di ciascuno di noi.

3. Rievocazione della complessità pulsionale

Oikonomos, il termine greco da cui deriva il termine «economia», sottolinea cosa questa sia: una legge, *nomos*, della casa, *oikos*, una legge che è propria all'*oikos*. Ora la legge del proprio è una produzione così originaria della *psychè* che ogni economia, nel senso in cui intendiamo l'economia di mercato, che sia liberale o distributiva, come ogni economia politica, che sia capitalista o sociale, ne è solo il derivato, la proiezione nello spazio sociale dell'economia psichica.

Quel che può sembrare sorprendente in questo postulato si concepisce facilmente quando si parla di scrittura, di cui ben si sa che, anche in quella ritenuta la più consapevole, impressioni, impronte, tracce inconscie ne tessono la trama, e che la scrittura psichica è così originaria che la scrittura propriamente detta ne è solo una metafora.

L'inconscio calcola e calcola a una velocità inaudita, prodigandosi, come testimoniano i sogni, in ogni investimento e controinvestimento, in sostituzioni e spostamenti, in luoghi, persone, immagini, secondo la domanda e l'offerta pulsionali. Il prestito è la legge dello psichismo nascente. Non ci sono fondi di proprietà. Tutto comincia con un transfert di fondi, dallo psichismo della madre a quello del bambino. Il neonato investe il seno, la voce, lo sguardo che prende a prestito o di cui s'appropria. Ne gode e nel contempo contrae un debito. Si dice che la madre dona il seno. Quasi fosse staccabile dal corpo. Lo dona come dona voce e sguardo. Ed è proprio in quanto oggetti

staccabili dal corpo che il bambino se ne appropria immaginariamente. Nel registro dell'avere e dell'essere. Può credere di possedere una parte del corpo dell'altro o essere lui stesso una parte dell'altro. Sul bisogno primordiale vengono a innestarsi e a sostenersi il desiderio e il piacere. Per l'Io nascente non c'è nulla di strano. È dall'espulsione di qualcosa in lui che, propriamente parlando, nasce il fuori. Da lì ne derivano il principio del piacere legato all'oggetto, la padronanza della sua presenza e assenza, il potere della soddisfazione e dell'insoddisfazione. Tutta l'economia del principio del piacere si regola su rapporti di padronanza, di espropriazione e di potere su di sé e sull'altro.

Il linguaggio traduce bene il passaggio ai differenti stadi dell'economia libidica. Se all'inizio si è trattato di dare e di prendere il seno, di tenerlo o di respingerlo, ci saranno in seguito comunque buone ragioni di tenere o di dare, di fare dono o no del prodotto dell'incorporazione, divenuto tesoro o moneta di scambio, alla madre o al suo sostituto che lo chiede. Così si parlerà di *fare* o *dare* un bambino. Certo, tra «fare» e «dare» si profila tutta la questione dello scambio o del dono, che sia illusorio o meno. (Ci ritorneremo a proposito del *Saggio sul dono* di Marcel Mauss, che ogni riflessione sull'economia politica non può evitare di prendere in considerazione.) O il bambino cede l'escremento in cambio dell'amore e acquisisce così il potere di farsi amare oppure lo trattiene per la sua soddisfazione narcisistica e l'affermazione di una volontà che gli sarebbe propria. In questo caso si tratta comunque dell'acquisizione di un potere sull'altro, quello di resistergli a rischio di essere fatto oggetto di odio o di ammirazione. Tutte le teorie infantili intorno al concepimento e al parto trovano la loro origine nelle differenti fasi dell'organizzazione libidica. Un'equazione simbolica inconscia tra le parti «staccabili» del corpo, come il seno, le feci, il pene e il bambino – cui si possono aggiungere lo sguardo e la voce, come ha fatto Lacan –, regola l'economia degli scambi e quindi, per estensione, della produzione, del consumo, della conservazione e della distribuzione.

La questione sarà di sapere come il legarsi dell'energia pulsionale a una rete di rappresentazioni d'oggetto, di cose e di

Indice

<i>Gli automi del benessere</i> di Gianluca Solla	7
Introduzione all'economia libidica nell'economia neoliberale	
1. <i>Il Tesoro della Sierra Madre</i>	19
2. Keynes con Freud	21
3. Rievocazione della complessità pulsionale	25
4. L'ossessione nella legge dell' <i>oikos</i> : il ritorno dei fantasmi	29
Quel che lascia desiderare	41
Una moneta bugiarda	51
Supplementi al marxismo. Freud e Derrida	57
La fabbrica del consenso	63
Due fantasmi d'avvenire	67
La feticizzazione del linguaggio	75
Il prezzo libidico della moneta-corpo	87
La schiavitù del debito	97
L'economia del corpo erogeno	109
Lo scambio simbolico è libidico	119
«La falsa moneta»	133
Un'economia di crudeltà	151

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2016